

CHIAMATA ALLA PARTECIPAZIONE

Voci di Donne

Donne nella Storia (1945-2000)

Con un omaggio a Tina Anselmi (1927-2021)

Ragusa/Ibla-Catania 3 e 4 novembre 2021

SDS / DISUM Università di Catania (Italia)

Dopo un anno di pausa forzata a causa della Pandemia, riprendiamo gli incontri di Voci di Donne. Nel frattempo, abbiamo avviato un Progetto di ricerca intra-dipartimentale (*VoxDo. Voci di donne. Studi storici, religiosi e linguistici*) per dare continuità ai convegni annuali organizzati negli ultimi tre anni (2017, 2018 e 2019¹). Risultato di questi incontri sono diversi volumi che aggiornano le riflessioni dalla prospettiva interdisciplinare che ci caratterizza, offrendo una visione sinora inedita delle questioni trattate².

La delicata ricerca di equilibrio nel rapporto uomo-donna, la faticosa costruzione identitaria e il processo di lotta per l'autodeterminazione delle donne in ambito socio-culturale, politico e religioso, sono tra i temi più impellenti nella società contemporanea, benché spesso appaiano argomenti inflazionati e saturi. Nel prossimo convegno vogliamo portare al centro della riflessione figure di donne che hanno lasciato un segno nella lotta per i diritti umani, tra tutti quello della parità di genere, partendo dall'assunto che: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.» (*Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, art. 2).

Ad esempio, le donne arabe si trovano ancora oggi tra l'incudine della tradizione conservatrice e il martello di una crescente cultura fondamentalista malgrado l'enorme salto compiuto da loro in campo scientifico, economico e sociale. Infatti, il processo di modernizzazione nelle società islamiche è condizionato dalle regole sociali e dai precetti religiosi, ritenuti indiscutibili per alcuni, che mirano a emarginare le donne, fino a limitare lo svolgimento del loro ruolo all'interno delle sole mura domestiche. Si tratta della drammatica condizione creatasi a causa di un irrisolto passaggio alla modernità, dove alcune acquisizioni come la maggiore istruzione, l'accesso a professioni ritenute di sola pertinenza maschile, la conquista di alcune abilità non hanno prodotto l'effetto di una parità di diritti tra i due sessi. Il risultato "moderno" è stata invece una "reazione" che riafferma l'interpretazione dei testi sacri e valorizza la tradizione in modo più rigido, fissando regole e contenuti al di sopra di qualsiasi relazione con la storia e con i contesti sociali. Questo accade malgrado l'affermarsi, negli ultimi decenni, di studiosi i cui contributi scientifici hanno messo in discussione simili interpretazioni.

È questa quindi l'occasione per ricordare i numerosi tentativi portati avanti da donne che hanno giocato e continuano a giocare un importante ruolo politico-sociale e culturale nei loro paesi, aprendo così la strada a generazioni di donne che, nel solco già tracciato, hanno deciso di perseguire gli stessi obiettivi delle 'maestre'. Infatti, vogliamo ricordare quelle figure femminili che hanno lasciato un'impronta nel Novecento secolo, per ridare loro voce, se ce ne fosse bisogno, nel dibattito di questo nuovo secolo.

¹ VOCI DI DONNE NELLA STORIA: LINGUAGGI, RITI E DIRITTI (dicembre 2017); VOCI DI DONNE. Potere e genere: religioni, linguaggi, culture (dicembre 2018); VOCI DI DONNE: sconfinamenti, migrazioni, narrazioni (ottobre 2019).

² S. Lagdaf, S. Fontana (eds.), *CONFLITTI DI GENERE. Società, religione e cultura*, Lugano, Agorà & Co. 2017; M. Carreras i Goicoechea, S. Fontana, S. Lagdaf, (eds.), *Identità femminili. Appartenenze etnico-religiose ed espressioni di potere*, Lugano, Agorà & Co, 2019; D. Motta e R. Liuzzo (eds.), *Silenzi e inclusioni: donne tra oriente e occidente (ss. XI-XXI)*, Agorà & Co, 2020. In preparazione l'ultimo, a cura di M. Bonomo e M. Savoca.

Ci interessa analizzare il discorso sulle donne (come in Al Hibri 2003 e 2006), e quello delle donne impegnate su diversi fronti: dalla lotta per costruire un ‘nuovo’ linguaggio non sessista (come in Sabatini 1987), alla lotta per costruire la pace (Prisco 2018), al racconto-denuncia fatto dal giornalismo, il cinema, la letteratura: le donne sono state spesso rese invisibili come insegna la *Breve historia feminista de la literatura española* (Zavala 1992-2000).

L’approccio interdisciplinare e diacronico permetterà di valutare insieme i fattori storici e culturali che sono alla base della relegazione delle donne in una condizione di inferiorità attraverso queste figure di donne. L’ambizione è mettere in evidenza figure significative che si sono opposte a questo *status quo* dall’indomani della seconda Guerra Mondiale alla fine del secolo scorso.

Sollecitiamo dunque contributi che affrontino questioni storiche, politiche, linguistiche, letterarie, artistiche e culturali da una prospettiva di genere. In tal senso saremo liete di accogliere proposte incentrate sui temi che seguono:

- posizionamenti mobili e “contaminati” di genere, razza, classe e religione (specie in un’ottica di denuncia della disuguaglianza di genere);
- sconfinamenti in territori discorsivi e di potere (accademia, politica, lavoro, musica, cinema, teatro);
- pratiche testuali o artistiche tese a decostruire il canone proponendo forme contro-paradigmatiche, volutamente precarie e soggette e continua negoziazione.
- traduzioni, studi critici, saggi.

L’abstract non deve superare le 250 parole e può essere scritto in italiano, inglese o spagnolo nel formato Times New Roman, 12 e inviato alla E-mail: vocididonne@unict.it entro e non oltre il 1 settembre 2021. L’accettazione del contributo verrà comunicata entro il 7 settembre.

È prevista la pubblicazione di un volume monografico con i contributi sottoposti ad un processo di peer review.

Segreteria: vocididonne@unict.it